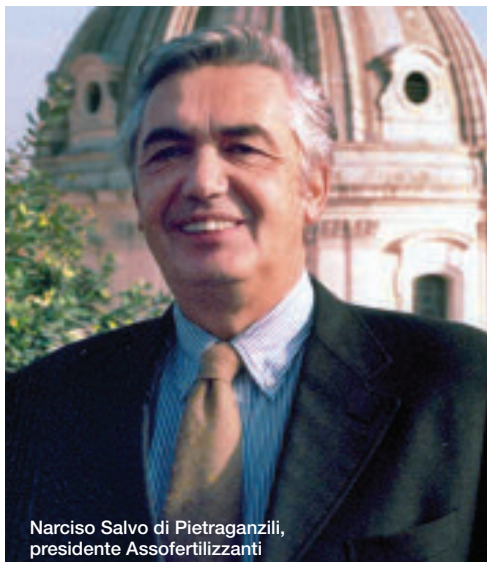




Narciso Salvo di Pietraganzili,
presidente Assofertilizzanti

CALANO I CONSUMI DI FERTILIZZANTI

Il settore ha chiuso il 2005 con una diminuzione generalizzata delle quantità vendute, stimata attorno al 10-15%. Gli effetti negativi della Nuova Politica Agricola Comunitaria

I mercato dei fertilizzanti in Italia è fortemente mutato nell'ultimo quarto di secolo. Negli anni Ottanta del '900, grazie alla diffusione sul territorio di decine di impianti di produzione con una capacità globale che superava gli 8 milioni di tonnellate di concimi, il nostro Paese si poneva tra i più importanti produttori europei di fertilizzanti. Considerando che in quegli anni il consumo domestico si aggirava attorno ai 4 milioni di t vi era quindi un ampio spazio per l'esportazione. La chiusura della quasi totalità dei piccoli impianti e la concentrazione dei pochi rimasti ha ribaltato completamente la situazione. Per tale motivo ora dipendiamo dalle importazioni per più del 50% del nostro fabbisogno, che lo scorso anno si è attestato sui 5 milioni di t. La tabella, elaborata da INEA, mostra l'andamento dei consumi in termini di nutrienti (azoto, fosforo e potassio, espressi rispettivamente come N, P₂O₅ e K₂O) dal 1996 al 2004. Si tratta di stime che, se confrontate con i dati ufficiali ISTAT (quest'ultimi disponibili dal 2000) mostrano, al di là dei valori assoluti, una coincidenza per quanto riguarda le tendenze dei consumi, il cui massimo, in Italia, si è verificato attorno alla fine degli anni ottanta. Da quel

momento è iniziata una repentina discesa della curva dei consumi di tutti e tre i nutrienti, che è continuata fino al 2000, modificandosi nell'ultimo quinquennio. Tale fenomeno è stato influenzato da diversi fattori. Primo fra tutti le scelte di politica agricola che sono state effettuate a livello europeo prima con la riforma Mc Sherry e recentemente con la riforma Fischler. Gli effetti di quest'ultima Politica Agricola Comunitaria (PAC) devono essere ancora valutati appieno in quanto il nostro Paese ha applicato le nuove regole nel 2005. Da qui una diminuzione netta delle concimazioni. Anche i vincoli ambientali che sempre più pesantemente condizionano l'attività agricola, hanno contribuito a mantenere costanti i livelli di distribuzione dei nutrienti. Il dato relativo all'azoto si spiega con il fatto che sempre più determinante sta diventando il ricorso alle concimazioni organiche con prodotti ottenuti dal recupero di biomasse di scarto che sono andati a sostituire i tradizionali prodotti minerali. Infatti dai dati dell'ISTAT si rileva che il mercato degli ammendanti organici ha registra-

to uno sviluppo oltre il 200% negli ultimi anni. Nonostante il settore dei fertilizzanti possa definirsi maturo, vi sono ancora spazi di sviluppo in termini di volumi e di tecnologia. La produzione nazionale continua a percorrere la strada, iniziata già da alcuni anni, dei prodotti innovativi, considerata la sempre più pressante richiesta da parte degli operatori di fertilizzanti specifici quali: prodotti altamente idrosolubili, prodotti ad attività biostimolante, concimi a base di microelementi, concimi a rilascio controllato degli elementi nutritivi. In questo settore dei prodotti definiti specialistici, molte piccole e medie imprese italiane si sono imposte sul mercato nazionale ed estero per la qualità dei propri prodotti diventando tra le maggiori industrie del settore a livello mondiale. Il grafico mostra la suddivisione del mercato nei segmenti individuati dei concimi minerali, organici e organominerali, specialistici e altri con una valorizzazione del fatturato. Come si può vedere, questi prodotti, pur rappresentando solo il 2% della quantità, contribuiscono al giro d'affari del settore per più del 10%.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
AZOTO	918,9	894,0	876,1	863,0	871,6	876,0	880,6	886,7	902,4
FOSFORO	545,6	528,0	506,9	491,7	491,0	491,0	490,9	491,2	473,2
POTASSIO	418,8	397,5	393,5	385,6	387,5	383,6	385,7	386,6	385,0

Consumi di nutrienti in Kton